

BIBLIOTECA DI "LE APUANE"
Volume I

EMILIO PALLA

Massa e la sua gente

Invito alla conoscenza critica dell'ambiente
storico e sociale

MASSA - ULIVETI
EDIZIONI DEL CENTRO CULTURALE APUANO
1984

Da EMILIO PALLA, Massa e la sua Gente, Edizioni del centro culturale apuano, Massa, 1984

Pagg.79 – 82

Capitolo 14. LA GUERRA E LA RESISTENZA

L'ultima guerra, ultima in ordine di tempo, cominciò per l'Italia nel giugno del 1940, dopo un gran lavoro diplomatico e politico. Molti uomini erano stati chiamati o richiamati alle armi, ma si sperava che tutto sarebbe finito presto. Ben pochi, tra la gente, ebbero l'idea esatta delle dimensioni del conflitto e delle conseguenze che esso avrebbe avuto per la città e per la Nazione. Dal fronte di guerra e dalle terre momentaneamente occupate i soldati mandavano a casa la loro preda bellica, curiosità e doni, ma vennero anche i primi elenchi di morti e le notizie dei disastri patiti. Cominciavano momenti difficili per tutti per la mancanza di viveri; il mercato ed i negozi divennero presto vuoti e le signore di città dovettero andare per i campi a chiedere un po' di farina, un po' di verdura ai contadini che ebbero così la loro grama rivincita. Divenne familiare l'urlo delle sirene che annunciava il pericolo aereo, e si videro stormi di aeroplani nemici passare indisturbati per il nostro cielo. Ci fu qualche piccolo bombardamento, poi la minaccia dal cielo si fece sempre più frequente e ben più gravi i danni. Il 25 luglio 1943, dopoché gli Anglo-Americani, allora nostri nemici, erano sbarcati in Sicilia, cadde il governo Mussolini e fu disciolto il partito fascista, fra qualche entusiasmo e molte perplessità. La guerra infatti continuava, ma l'8 settembre successivo il nuovo governo firmò un armistizio, e la guerra continuò ancora. I Tedeschi infatti, che erano stati alleati con l'Italia, non riconobbero quell'armistizio ed occuparono tutto il nostro paese, continuando la guerra da soli, dopo aver costituito un contro-governo italiano, presieduto da Mussolini. L'Italia ebbe così due governi: uno dalle Alpi a Roma, repubblicano, fascista e alleato con i Tedeschi; l'altro, da Roma in giù, monarchico, democratico e alleato, o meglio, cobelligerante con gli Anglo-Americani. Aumentarono le difficoltà soprattutto per la gente delle province settentrionali, sulle quali i Tedeschi fecero pesare il loro risentimento e le loro esigenze militari, non tollerando il minimo rifiuto o sabotaggio, che quasi sempre veniva punito con la morte.

A mano a mano che il fronte di guerra si avvicinava, le condizioni di vita delle

comunità peggioravano, finché, nel Settembre del 1944, le truppe tedesche si arroccarono sulla Linea Gotica, un sistema di fortificazioni naturali e artificiali dal Cinquale di Montignoso a Rimini, e gli Anglo-Americani dovettero arrestare la loro avanzata.

Massa si venne a trovare, in tal modo, nelle immediate retrovie del fronte; nella previsione che la sosta sarebbe durata a lungo, i Tedeschi imposero agli abitanti di sfollare, di lasciare le loro cose e le loro abitazioni e di trasferirsi verso Parma, oltre l'Appennino. Poiché poi alle spalle dell'esercito combattente tedesco non si voleva il minimo rischio di sabotaggio, minaccia o colpi di mano, truppe speciali — le temutissime SS — metodicamente incendiarono case, fucilarono ostaggi e ribelli, razziarono cose in tutti i paesi intorno a Massa, la cui gente conobbe, nei mesi dal luglio al settembre 1944, i giorni più angosciosi della sua vita. Molti gli uccisi, nei modi più crudeli, molti i deportati. Intanto, su Massa diventata deserta della sua gente e percorsa solo da qualche reparto tedesco, cominciava la pioggia di bombe e di colpi di artiglieria che la ridussero ad un cumulo di macerie, ad uno scheletro di città, ad un allucinante paesaggio di case crollate, di muri spezzati, di strade ingombre di detriti. Chi non aveva ragioni per restare se ne era andato via; restarono i contadini, legati ai loro terreni, e i giovani, minacciati di arruolamento forzato e perciò fuggiti nei monti, dove accrebbero il numero dei partigiani. Poi, lentamente, visto che la guerra durava, chi aveva nostalgia della casa rientrò, malgrado i Tedeschi, il divieto e le cannonate, per vivere nelle cantine e nei sotterranei. Rimasero anche alcuni sacerdoti e gli addetti ai servizi essenziali.

Per sei mesi la gente di Massa si governò da sola, senza rappresentanti e senza autorità, estraendo sale dal mare per scambiarlo con farina, raccogliendo ciò che era stato abbandonato, con l'assistenza, molto scarsa per necessità, di organismi politici spontanei, come il C.L.N. (Comitato di liberazione nazionale), di un medico, di un ospedaletto. Il 10 aprile '45 gli Alleati avanzarono e occuparono la città, dove già erano scesi i partigiani, accolti festosamente gli uni e gli altri dalla poca gente del centro semidistrutto.

Dopo la dimissione di Mussolini e lo scioglimento del partito nazionale fascista (P.N.F.), si erano riorganizzati i gruppi politici sconfitti nel 1921, ma dopo la dichiarazione di armistizio, l'occupazione dell'Italia settentrionale e centrale da parte dei Tedeschi e la costituzione della Repubblica sociale italiana (R.S.I.), questi gruppi

poterono continuare la loro azione solo clandestinamente, nella certezza tuttavia che, entro breve tempo, i Tedeschi sarebbero stati sconfitti dagli Americani. Molti soldati del disciolto esercito italiano che erano riusciti ad evitare l'internamento in Germania e che erano tornati a casa, per evitare arresti, persecuzioni e arruolamento forzato, si rifugiarono sui monti dove si unirono ai giovani di leva che il governo della repubblica sociale aveva chiamato alle armi, pena la fucilazione senza processo per i renitenti. Infine, gente che non aveva interessi politici né obblighi militari si organizzò spontaneamente, mossa da ragioni di moralità e sentimento nazionale, dinanzi allo scempio che i Tedeschi facevano delle cose e delle persone italiane. Politici, patrioti e partigiani furono le tre componenti di quel movimento che si usa chiamare Resistenza. A Massa i gruppi politici ebbero poca consistenza e poca presa, anche perché qui — come del resto altrove — «mai vi era stato un diffuso spirito rivoluzionario dal quale ci si potesse ragionevolmente aspettare il rovesciamento del regime di Mussolini»; quando poi la popolazione fu costretta ad andarsene oltr'Appennino, gli esponenti dei gruppi politici si unirono alle bande dei giovani e degli ex-militari, che si erano formate sui monti, cercando di catturarle alla loro idea politica e riuscendo in effetti a trasformare quei gruppi improvvisati in formazioni capaci anche di azioni militari e di gravi sabotaggi contro i reparti tedeschi. Sotto questo profilo, i partigiani di Massa possono distinguersi in Brigata Garibaldi, apertamente politicizzata in senso comunista, e in Patrioti Apuani, agnostici in politica e fedeli al tricolore italiano. La gente guardava con simpatia ma anche con timore all'opera dei gruppi partigiani, i cui sabotaggi spesso erano causa di terribili rappresaglie sulla popolazione, e dei quali talvolta dovette subire il comportamento anarchico ed autoritario. Durissima fu l'azione dei Fascisti a Forno il 13 giugno 1944, quando furon fucilati circa settanta persone tra renitenti lassù rifugiatisi e fiancheggiatori.

Se l'opera dei partigiani potè esser soggetta a valutazioni diverse e discordi, unanime invece fu l'ammirazione di tutti per il comportamento della gente di Massa che «vinse la fame col leggendario sacrificio delle sue donne e dei suoi ragazzi sanguinanti sugli impervi sentieri», e che, pur avendo subito ovunque stragi e devastazioni atroci, «si abbarbicò alle natie montagne», come si legge nella motivazione della medaglia d'oro a lei concessa e quindi estesa alla gente di tutta la provincia. Sembra perciò che si debba distinguere fra la resistenza armata, che si

riporta alla lotta per il potere, e la resistenza civile, che rientra invece nel campo della moralità individuale e nella difesa della dignità umana.

Materialmente impoverita, costretta a ricominciare da zero, la gente massese uscì dalla guerra moralmente rinnovata, senza distinzioni o rivalità, concorde nello sforzo della ricostruzione. Gli Alleati restarono ancora pochi mesi, quindi Massa fu restituita all'amministrazione civile.